Speranza

Periodico della sottosezione Unitalsi di Padova

Anno XXXIX - n. 163 - Ottobre 2019

Poste Italiane Sped. in a.p. comma 20/c art. Legge 662/96 - filiale di Padova CMP "Taxe Percue" "Tassa Riscossa"

La Croce del Figlio partorisce una nuova maternità

Dal primo miracolo di Gesù in Cana di Galilea passano all'incirca tre anni.

Gli evangelisti arrivano a segnalare la sua presenza fisica soltanto una volta: quando, in compagnia di altri parenti che vogliono vedere Gesù, non riuscendo costoro a entrare nella casa dove Egli alloggiava a causa della folla, mandarono a chiamarlo. La risposta del Signore fu eloquente: ***Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*** *Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la Volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre* (*Mc* 3,33-35). Era il più grande elogio della Madonna, la creatura che meglio di tutti seppe compiere la Volontà del Padre celeste.

Il silenzio degli evangelisti fa supporre – lo afferma Giovanni Paolo II in una delle sue catechesi mariane – che di solito la Madre non accompagnava Cristo nei suoi viaggi, ma lo seguiva da lontano, sia pure spiritualmente unita a Lui in ogni momento, con una prossimità assai maggiore di quella dei discepoli e delle sante donne. Giovanni però

sostiene che si trovava a Gerusalemme durante l'ultima Pasqua del Signore. Forse era stata nella Città Santa in altre feste simili, ma soltanto ora l'evangelista ne parla esplicitamente e lo fa nel contesto dell'Ora del Sacrificio. ***Stavano presso la Croce di Gesù sua Madre*** – scrive –, *la sorella di sua Madre, Maria di Clèofa, e Maria di Magdala* (*Gv* 19,25). E subito ci trasmette le parole che il Signore rivolge alla Madre e a Lui stesso, lì presente; parole dal profondo significato. Sarebbe molto riduttivo intendere queste parole di Cristo, nel momento supremo della Croce, come una semplice preoccupazione, per così dire, familiare: quella di un figlio

segue a pag. 2 ▶

Carissimi tutti,

mentre scrivo queste righe, diversi sono i pellegrinaggi che ancora interessano quest'anno di attività della nostra Associazione; penso al pellegrinaggio nazionale a Lourdes di fine Settembre, ai pellegrinaggi a Fatima di Ottobre e ai pellegrinaggi in Terra Santa a Novembre e Dicembre.

Per ciascuno di essi ci sono ancora volontari e pellegrini che hanno dato la loro adesione e che vi prenderanno parte con l'entusiasmo e la gioia con le quali solitamente si attende e si partecipa ad un pellegrinaggio.

Perché è proprio vero: si parte con la segreta speranza che la meta del nostro pellegrinaggio possa portare dentro di noi una svolta positiva, qualche cosa di nuovo di cui siamo alla ricerca, di bello, di concreto, a livello spirituale e non solo…

Così, senza che ce ne accorgiamo, quando partiamo, indirettamente pensiamo già al ritorno: come vivremo, come affronteremo ciò che ci lasciamo alle spalle, cambierà qualcosa o rimarrà tutto come prima? Ecco allora che, stranamente, il momento più importante del pellegrinaggio diventa il ritorno: abbiamo sì bisogno di muoverci, di spostarci, di incontrare, di scoprire, di pregare, ma l'unico posto nel quale dobbiamo e possiamo veramente vivere tutto questo è all'interno dei nostri cuori: che cosa sarà il ritorno?

Perché il pellegrinaggio non finisce mai, perché ogni andare, ogni incontrare, ogni scoprire, ogni preghiera, diventano esercizio per allargarci il cuore e la vista e aprirci a nuovi e forse più impegnativi percorsi.

Anche se non ne siamo consapevoli, il ritorno diventa la parte più impegnativa: come passare dalla dimensione di Lourdes e dalla contemplazione di Maria al fratello o alla sorella poco amabile o indisponente, al vicino di casa con cui fare la pace, al familiare ammalato che quotidianamente mi ritrovo a dover accudire, a riprendere in mano la mia vita alla quale dare credito perché amato da Dio?

Mi auguro che per tutti noi, che in questo anno giubilare abbiamo vissuto il pellegrinaggio a Lourdes, il ricordo di esserci sentiti presi per mano dalla giovane Bernadette, come lei stessa è stata guidata da Maria, abbia tramutato e continui a tramutare il nostro ritorno a casa in modo di renderci capaci di trasformare "questo mondo nell'altro mondo", ora troppo ignorato, il mondo dell'amore.

Giliola

▶ *continua da pag. 1*

che incarica qualcuno di occuparsi della madre. **Ci troviamo davanti a uno dei fatti più importanti per capire il ruolo della Beata Vergine Maria nell'opera della salvezza.** Già a Cana Gesù aveva lasciato intendere chiaramente che la missione materna di Maria a Nazaret, durante gli anni della vita nascosta, si sarebbe prolungata nella nuova famiglia della Chiesa. Gli studi biblici e di mariologia mettono in evidenza – e il Magistero ordinario della Chiesa l'ha fatto proprio – che ci troviamo di fronte a una **"scena di rivelazione"** tipica del quarto Vangelo, il *Vangelo dei segni* per antonomasia. Gesù guarda Maria, si rivolge a Lei con l'appellativo di **Donna**, come a Cana, e, indicando il discepolo amato, dice: *Donna, ecco tuo figlio!* (*Gv*19, 26). Poi, guardando Giovanni, aggiunge: ***Ecco la tua Madre!*** (*Gv*19, 27). Non chiama per nome né la Madre, né Giovanni. Maria è la nuova Eva che, in unione con il nuovo Adamo e subordinata a Lui, **è chiamata a dare la sua mediazione materna** nell'opera della redenzione. **È proprio in questa logica che ancora oggi con grande devozione filiale ci avviciniamo a Maria anche attraverso le nostre umili preghiere, le ricorrenze della tradizione e i pellegrinaggi. È con questo stile che anche l'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) si propone e propone ai più deboli, in particolare agli ammalati e ai disabili, l'incontro con la Madre co-redentrice.** L'evangelista, invece, rappresentando un po' tutti noi, si trova lì in qualità di discepolo fedele, come rappresentante di tutti quelli che crederanno in Cristo sino alla fine dei secoli. Le parole del Signore – Parole di Dio e dunque parole di creazione come quelle del principio del mondo – realizzano ciò che significano. Da quel momento Maria è costituita Madre di tutti coloro che verranno nella Chiesa: ***Mater Ecclesiæ***, come la chiamò Paolo VI nel chiudere il Concilio Vaticano II. Nell'opera dell'Unitalsi, ritroviamo appunto questo! Ci ritroviamo nella consapevolezza di essere figli bisognosi della grazia, quella grazia che solo il cuore della Madre sa mediare e intercedere.

Le viscere di Maria produssero una nuova maternità: spirituale, ma autentica e dolorosa, perché in quei momenti si compiva alla lettera la profezia del vecchio Simeone: *a te una spada trafiggerà l'anima* (*Lc*2, 35). Ed è in questa nuova maternità che ciascun figlio che arriva a Lourdes o che fa esperienza intensa di prossimità alla Vergine Maria, sente di essere rigenerato e "partorito" a nuova vita spirituale.

Anche nel cuore del discepolo si fece strada in quello stesso momento la coscienza di una filiazione vera e reale, che lo faceva diventare fratello di Gesù e figlio della sua stessa Madre. Per questo aggiunge: *e da quel momento il discepolo la prese nella sua casa* (*Gv*19, 27); vale a dire, la introdusse nello spazio della sua vita interiore, l'accolse, come vera Madre, tra i suoi beni più preziosi. **Così anche noi fedeli cerchiamo di accogliere Maria nella casa della nostra vita.**

Da quell'istante, Giovanni non si separò mai da Lei. Soltanto dopo aver donato il discepolo alla Madre e la Madre al discepolo, Gesù poteva dire che tutto era consumato, come esplicitamente riferisce san Giovanni. Poi, dopo aver dichiarato di avere sete – sete di anime –, affinché si adempisse la Scrittura, Gesù esclamò a gran voce: *consummatum est!*, tutto è compiuto. *E, chinato il capo, spirò* (*Gv*19, 30).

Con Maria verso Gesù, anche attraverso i Calvari e le Croci della nostra storia personale e del mondo intero, contribuiamo a realizzare pienamente la bellezza della Nuova Creazione che contempleremo già in atto nelle nostre vite.

don Marco Cappellari, Assistente Spirituale

SERATA MARIANA ALL'INTERNO DELLA NOVENA DI SAN LEOPOLDO

Martedì 7 Maggio, all'interno della novena in onore ed in preparazione alla festa di San Leopoldo, ci siamo ritrovati uniti nella celebrazione della Santa Messa presieduta da Don Roberto Ravazzolo con l'Associazione Apostolato mariano di Fatima e ad altri gruppi mariani.

Nel suo saluto iniziale, Padre Flaviano Gusella, Rettore del Santuario, ci ha ricordato che la statua dell'Immacolata posta all'inizio della navata della Chiesa, è la stessa statua sul cui altare Padre Leopoldo celebrava quotidianamente la Santa Messa e che è rimasta prodigiosamente intatta durante il bombardamento aereo del 14 maggio 1944.

La devozione di Padre Leopoldo verso la Madonna era così grande che confidenzialmente si rivolgeva a lei chiamandola in dialetto veneto la "Parona benedeta".

Anche quando confessava le persone, ricordava loro che in cielo, abbiamo un "cuore di Madre" affidando particolarmente a Lei quanti erano nella sofferenza morale e fisica.

INCONTRO MERAVIGLIOSO CON PAPA FRANCESCO

Mercoledi 8 Maggio, ho avuto la possibilità di partecipare con dei miei carissimi amici e mia madre all'udienza generale con Papa Francesco a Roma; un uomo grande tenero, dolce, ricco di fede.

Quando mi è venuto vicino, mi ha benedetto, mi ha dato la mano e io gli ho lasciato una lettera scritta da me e una spilla Unitalsiana; lui mi ha salutato dicendomi: " CIAO GIORDANO RICORDATI DI PREGARE PER ME".

Ciao amico Papa Francesco, ti aspetto a Padova nel 2020. Ti voglio bene.

Giordano

"PELLEGRINAGGIO. PEREGRINARE"

Alla stazione ferroviaria di solito si va per partire. Qualche volta si va anche per accompagnare chi parte.

Nel primo caso, vi si entra con l'entusiasmo e, insieme, con la preoccupazione dell'ignoto. Nel secondo caso, invece, quando esci ti prende un sentimento di nostalgia.

La mattina del 17 luglio, quando sono entrato in stazione a Padova, il marciapiede del primo binario brulicava non dei soliti viaggiatori sconosciuti, ma di volti, di storie, di vite vissute ansiose di salire sul treno per peregrinare verso un luogo capace di dare un senso a tutto: era in partenza il treno per Lourdes. Senza valigia e senza divisa (questa volta non partivo), mi sono immerso tra coloro che tante volte sono stati i miei compagni di viaggio.

Ecco Leonzio che, quest'anno, peregrinando, festeggerà i suoi vent'anni per la quarta volta.

Ecco Fabio, sempre sorprendente nella sua capacità di anticipare l'imprevisto. Il suo è un costante peregrinare tra i particolari banali (un'etichetta che manca, una penna per poterci scrivere), riportando serenità in chi, su quella banalità e quell'imprevisto, cominciava a sentirsi perduto.

Ecco Giliola che, con Gabriella, Mauro e Riccardo, ha già peregrinato più e più volte lungo tutto il primo binario, avanti ed indietro, perché l'arrivo del treno non deve trovare nessuno impreparato.

Ecco Eugenio, con lo sguardo attento e peregrinante sui volti di coloro che già conosce a memoria per avere studiato le rispettive cartelle cliniche.

Ecco Gianluca ed Egidio, barellieri saggi e di esperienza che sanno peregrinare tra i vari servizi e imprevisti guidando e rassicurando i più giovani.

Ecco Fumi con l'inseparabile Annalisa, nota di colore che arricchisce ancor più l'arcobaleno che la circonda.

Ecco Giancarla alla testa del suo gruppo di fidate consorelle.

Ecco Elio e Mara ai quali il peregrinare della vita ha di recente riservato una prova particolare e difficile.

Ecco Rossano e Olivo, barellieri peregrinanti silenziosi ed umili, la cui amicizia è un dono.

Ecco Andrea, con un braccio ingessato, ed ecco Graziana, Adriana e Donatella, già immerse nei loro servizi.

Ecco Paola che probabilmente stanotte non ha dormito e che dormirà poco anche nei prossimi giorni, perché nel suo peregrinare ha troppe cosa da fare per perdere tempo a dormire.

Ecco Tiziano che da qualche anno non parte, ma che ha accompagnato al treno suo figlio Carlo, peregrino di terza generazione.

Ed ecco, infine Don Fabio, compagno di viaggio dei tutti i pellegrini e sempre pellegrino a sua volta.

Quanto il treno è partito, sul marciapiede siamo rimasti in due: io e Paolo.

Mentre bevevamo un caffè al bar abbiamo ricordato Piero e Renzo, quest'anno impegnati in un loro personale e impegnativo pellegrinaggio e che benché stamattina non siano partiti, non sono certo assenti. Uscito dalla stazione, sono salito bicicletta e, con un po' di nostalgia per quel treno su cui non ho potuto salire, ho ripreso il mio personale pellegrinare.

Lorenzo

Forza e Speranza

"Siete stati la nostra forza, restate la nostra speranza". Con queste parole ci ha salutato Giliola, Presidente dell'Unitalsi di Padova, al termine del pellegrinaggio a Lourdes. Noi giovani eravamo in 40: dall'Unità Pastorale della Guizza, dalla Parrocchia di Tombelle e da altre parrocchie della nostra Diocesi. Una settimana a spingere carrozzine, servire ai tavoli, ascoltare i più anziani, aiutare i malati e pregare insieme.

Questo fa l'Unitalsi: porta a Lourdes chi da solo non potrebbe farlo.

Qualcuno già fa progetti per l'anno prossimo, anche se forse la vera sfida non è ritornare ma rimanere, anche a casa, come eravamo a Lourdes.

Tanti i volti, i gesti, le emozioni che portiamo nel cuore. Noi, i pellegrini, i malati. Lo spiegano le parole di Antonio: per il tempo che il Signore mi lascerà ancora qui, difficilmente dimenticherò questi giorni.

Fra innumerevoli ore di treno, arriveremo a casa stanchi ma felici. Perché in fondo, come mi ha detto Giovanni mentre lo accompagnavo alla Santa Messa: cosa c'è di più importante di volersi bene? *Davide*

"Chiedimi se sono felice!"

"Chiedimi se sono felice!"… È solo il titolo di un film comico che ho visto tanto tempo fa, eppure questa frase mi è sempre piaciuta, mi è rimasta impressa. "Sì, sono felice!" avrei risposto se qualcuno, una volta scesa dal treno, mi avesse posto questa domanda così semplice, eppure così grande.

Ho avuto la fortuna di vivere l'esperienza di Lourdes più volte nel corso degli ultimi anni e, ogni volta è diversa, ogni volta torno carica di emozioni nuove, di sorrisi, di persone conosciute e persone ritrovate. Sono sempre più convinta che Lourdes sia una "ricarica" per il cuore.

Quest'anno, come ogni anno, mi sono ritrovata in stazione con la valigia in mano, preoccupata e un po' nervosa: sarebbe andato tutto bene? Sarei riuscita a svolgere al meglio il mio servizio? Sarei stata in grado di donare sempre un sorriso, nonostante la stanchezza e il costante male ai piedi?

Mi sono guardata intorno e vicino a me c'erano i tanti ragazzi che avevano deciso, la maggior parte per la prima volta, di intraprendere questa nuova esperienza: erano così emozionati, pieni di quell'allegria che, ora lo so, sarebbe stata la Gioia Vera del pellegrinaggio.

Per descrivere cos'è Lourdes non basta un libro intero, non sarei in grado di spiegarlo a parole, di scriverlo. Penso che un'esperienza così non si possa raccontare, ma solo sentire, o meglio "vivere". Sembra veramente di entrare in un'altra dimensione, in una realtà in cui il Bene è tangibile, in cui l'Amore si percepisce attraverso sguardi, gesti, sorrisi spontanei. Lourdes è profonda nostalgia dei momenti vissuti, anche dei più semplici, è desiderio di ritornare, è quella "Luce" che fa brillare gli occhi per giorni, una volta tornati a casa. Mi viene in mente una frase che mi è stata detta pochi giorni dopo la conclusione del viaggio: mi era stato chiesto se fosse andato tutto bene e, di fronte al mio "Benissimo!", la risposta è stata "Si vede!".

Quest'anno abbiamo inoltre avuto la bella opportunità di vivere dei momenti dedicati ai giovani, degli spazi in cui potevamo confrontarci e insieme pensare a tutto quello che stavamo vivendo, il tutto ovviamente condito da risate e tanta allegria.

In uno di questi momenti ci è stato chiesto di dire, in una parola, cosa rappresentasse Lourdes per noi. La mia parola è stata "Pace". Sento veramente quel posto come un posto di pace. Sicuramente chiunque vive questa esperienza parte con qualche peso o si porta dentro qualche fatica; io penso che il vero "miracolo" di Lourdes non consista nel risolvere i problemi, ma nel darci la "Forza Vera" per affrontarli.

In queste mie poche parole mi piacerebbe si ritrovasse chi ha già avuto il "Dono" di vivere l'esperienza del pellegrinaggio e vorrei anche solo incuriosire chi non l'ha ancora vissuta. Un suggerimento, però, lo darei a tutti… Se un giorno incontrerete qualcuno che è appena tornato da Lourdes, provate a porgli questa semplice domanda: "Sei felice?". Io credo che, nonostante la stanchezza e le poche ore di sonno, riceverete sempre la stessa risposta. *Camilla*

RDES
-20
glio
19

Volete sapere perché vado a Lourdes da 12 anni?

Mi sento a casa, un luogo di pace, unico, magico. È un continuo ricevere, senza dare nulla in cambio. I sorrisi di tante persone ammalate, mi fanno capire quanto importante sia la vita. Sorelle e Barellieri, sono persone speciali che si mettono a servizio di chi è meno fortunato, abbracciando, accompagnando, ma soprattutto ascoltando.

Sono felicissima di appartenere a questa grande famiglia che è l'Unitalsi di Padova.

Marta

Il cuore di Elena

Quest'anno, per la seconda volta, ho potuto partecipare come "giovane" Unitalsi al Pellegrinaggio a Lourdes che si è confermato per me una rinnovata esperienza di gioia.

Inizialmente arrivare alla Grotta è stata una grande fatica; ero combattuta, confusa, tormentata, vorrei dire arrabbiata, ma con grande forza e tanto coraggio, ce l'ho fatta; quando sono arrivata davanti a Lei, ho alzato gli occhi, l'ho guardata e dato libero sfogo al pianto, sia per i tanti dispiaceri e le sofferenze che mi porto dentro al cuore, ma soprattutto per la gioia di poterLe finalmente parlare e soprattutto affidarLe tutto e dirLe: sono qua… fai tu! Aiutami..da sola non riesco, ma con il Tuo aiuto e il Tuo sostegno sarò forte per andare avanti… In questo pellegrinaggio ho davvero lasciato parlare il mio cuore.

Vivere questa esperienza accanto agli ammalati mi ha arricchito molto; nel mio servizio in refettorio o di accompagnamento alle celebrazioni, mi sono resa conto di come a loro basti semplicemente solo un sorriso, una parola dolce, uno sguardo, una carezza, tutti gesti che possono sembrare banali, ma che davvero a loro fanno gioire il cuore.

Fra le varie celebrazioni, per me quella più profonda e intensa è stata come sempre la Processione Eucaristica; all'interno della Basilica di San Pio X, quando si sono spente tutte le luci e l'unica Luce era Gesù Eucaristia, mi sono lasciata trasportare dal silenzio, riuscendo veramente, e credo sia la prima volta, ad ascoltare la voce di Gesù e di Maria, Gesù il Frutto e Maria la nostra Mamma Celeste.

È stato un Pellegrinaggio nel quale davvero sono riuscita ad essere me stessa e sono riuscita a riaccendere quella luce della fede in Gesù e Maria che da un po' di tempo si era spenta e oscurata dentro al mio cuore.

Elena

Alla ricerca delle origini del mio nome

Mi chiamo Guadalupe Lourdes e ho 22 anni. Da quando ho avuto l'uso della ragione ho desiderato visitare Lourdes per vari motivi: per conoscere le origini del mio nome, per visitare quel luogo meraviglioso del quale la nonna Maria mi ha sempre parlato, ma anche per entrare in sintonia con il mio essere spirituale (prima di arrivare a Lourdes ero dubbiosa).

Ora però sono molto sicura di quello che sono e sento di essere, perché grazie a questo pellegrinaggio ho riacceso una fiamma spirituale dentro di me che da tempo si era spenta per vari motivi.

Dal primo istante che ho varcato il cancello che porta al santuario, ho sentito una sensazione nuova, come se qualcuno o qualche cosa mi aspettasse all'interno; è difficile da spiegare, perché unica.

Penso che ogni persona percepisce sentimenti diversi, ma io ho percepito una sensazione di speranza e di serenità.

Di pellegrinaggi ne ho vissuti tanti, ma intenso come questo, mai, e tutto questo grazie all'Unitalsi.

Ringrazio tutte le persone che hanno permesso che ciò sia stato possibile. Ringrazio i Sacerdoti e il Vescovo di Rovigo e Adria che mi hanno fatto entrare in un clima di Pellegrinaggio molto intenso e profondo facendomi sentire più unita a questo luogo unico e meraviglioso.

Per ultimo ringrazio i giovani e tutti i volontari che ci hanno accompagnato, sempre con un sorriso, anche quando non avevano manco le forze per reggersi in piedi, ma sempre disponibili a tutto, facendo in modo che il nostro cammino fosse meno impegnativo per il nostro fisico, perché ci riempivano sempre di gioia.

Sono felicissima di aver partecipato a questa meravigliosa esperienza e sicuramente tornerei a rifarla, ma non più come pellegrina, ma come una delle tante volontarie (sorelle) pronte a far provare lo stesso brivido di speranza e di felicità agli ammalati e ai pellegrini e che in questo pellegrinaggio direi che sono state i nostri angeli custodi… grazie…

Guadalupe Lourdes

Lourdes, 19 Luglio

Carissimi, il 17 Luglio ho avuto la fortuna di partire con tutti voi per il Pellegrinaggio a Lourdes in treno.

Nella valigia, con i miei effetti personali, ho portato, come dono per l'Unitalsi, una croce di colore bianco perlato e oro, per ringraziarvi tutti per quanto offrite per me e per tutti gli ammalati.

Bianco perlato perché rispecchia la purezza di Cristo, mentre il colore oro è il simbolo di uno dei doni ricevuti da Cristo Gesù da parte dei Re Magi nel giorno dell'Epifania.

Santa Madre Maria, nel mio piccolo ti prego di vegliare, proteggere e donare il tuo amore e la tua benevolenza a questi tuoi servi che con tanta umiltà, costante impegno e fatica, ci donano ogni giorno la loro esperta e caritatevole operosità affinché noi possiamo star bene e non ci manchi nulla.

Ho detto "amore", una parola di una valenza tanto cara alla Santa Madre perché non ci può essere una Madre che non sa amare i propri figli.

Carissimi volontari, personale tutto della cucina e giovani, sappiate che il volontariato non è solo mettere il cibo sul piatto e servirlo a tavola agli ammalati, ma proviene dall'insegnamento e dall'amore della Madonna; Lei vi riempie del suo amore che a sua volta vi arricchisce nel profondo e voi lo donate al prossimo che ora, in questo presente, siamo noi ammalati pellegrini a Lourdes.

Vi dico che dovete essere fieri della vostra vita! Camminate insieme alla Santa Madre Maria e a suo Figlio Gesù e ai vostri Sacerdoti.

Vi ringrazio per tutti i vostri gesti d'amore: un carezza, il sorriso, la vostra mano sulla mia e sugli altri ammalati.

Che Dio vi ami per quello che siete: "semplicemente unici".

Grazie per quanto mi donate. *Otello*

Testimonianze

Bellissimi tutti i luoghi che ho visto, dalla Grotta di Massabielle alle Basiliche, dalle piscine a tutti i punti che caratterizzano questo posto santo dove Maria Immacolata Concezione ha scelto di posare i suoi piedi.

Sono stata bene con tutti i volontari dell'Unitalsi, meravigliosi ad aiutare gli ammalati.

Bisogna andare a Lourdes per vedere la gente da tutto il mondo che va ai piedi della Grotta a chiedere grazie e le celebrazioni, le Messe, la processione con il Santissimo, ancora mi sembra impossibile di essere stata là.

Se potrò fare un altro pellegrinaggio a Lourdes, vi tornerò solo per ringraziare la Vergine Immacolata e Santa Bernadette.

Ho vissuto quattro giorni bellissimi, insieme a tante persone provenienti da tutto il mondo. E poi che cosa dire dei pellegrini, dei volontari, degli ammalati nei cui occhi scopri tanti sorrisi e mai un lamento, sereni di essere lì ad offrire la loro sofferenza per attingere speranza in quell'acqua che sgorga dalla fonte miracolosa. Sono tanti i pensieri che mi assalgono, la commozione mi stringe la gola.

Non so se ora, ritornata a casa, riuscirò a pregare di più o ad essere più buona; una cosa è certa: da Lourdes si ritorna con il cuore pieno di dolcezza e di amore, si guarda il mondo che ci circonda con occhi diversi.

Ringraziamenti

Abbiamo desiderato tanto questo Pellegrinaggio a Lourdes, alla ricerca di conforto a tutti i nostri problemi. Vi abbiamo trovato consolazione e sollievo e per questo ringraziamo con fede la nostra Madre Celeste, alla quale chiediamo ancora protezione nel nostro cammino di vita matrimoniale così come è avvenuto fino ad ora permettendoci di celebrare il nostro cinquantesimo di matrimonio in questo luogo santo.

Ringraziamo anche tutto il personale dell'Unitalsi per l'accoglienza e l'affetto che ci hanno dimostrato.

Luigina e Antonio

Ho 81 anni e da tanto tempo desideravo andare in Pellegrinaggio a Lourdes. Grazie all'invito di una personale speciale, ho potuto esaudire questo desiderio.

È stato un pellegrinaggio pieno di gioia e di amore.

Ringrazio tutto il personale dell'Unitalsi per le cure e le attenzioni che mi hanno donato e grazie al gruppo dei giovani per l'allegria e l'entusiasmo che hanno saputo trasmettere.

Pierina

La mia esperienza a Lourdes dopo sette pellegrinaggi con l'Unitalsi è sempre comunque unica ogni anno, ma quest'anno è stata speciale, perché l'ho potuta condividere con la mia famiglia natale: ci siamo ritrovate quattro sorelle delle quali due con i rispettivi mariti e una volontaria Unitalsi. È stato coinvolgente e ci ha riportato, sia pure ormai in età avanzata, alla spensieratezza e alla gioia degli anni dell'infanzia, rinsaldando in maniera ancora più forte i nostri legami di amore e di affetto. Grazie al gruppo dei giovani, siete stati fantastici.

Maria Luisa

Laicamente cristiani, Cristianamente laici

Questo il tema pastorale che ci ha accompagnato a Loreto durante il pellegrinaggio della Sezione Triveneta nei giorni dal 27 al 30 Luglio.

Mons. Fabio Dal Cin, delegato pontificio per il santuario della Santa Casa, nella sua omelia durante la celebrazione della Santa Messa dell'ultimo giorno del pellegrinaggio, con molta semplicità e naturalezza ci ha aiutato a mettere a fuoco e a comprendere il senso del nostro essere fedeli laici nel mondo.

Come cristiani, il Signore non ci chiede di fare cose fantasmagoriche: ma di fare quello che ci chiede la vita.

Ognuno di noi, nel mondo in cui viviamo, ha il proprio ruolo di genitore, di marito, di moglie, di lavoratore, di studente, di sportivo, etc..

In ciascuno di questi ruoli, siamo invitati a mettere dentro passione ed entusiasmo: a esempio, in famiglia, amare di più, nel lavoro, svolgerlo con passione, nello sport viverlo con entusiasmo, etc. e in tutto questo, non dobbiamo mai dimenticarci il nostro essere cristiani.

Essere laici cristiani vuol dire che ciascuno di noi è genitore-cristiano, marito-cristiano, moglie-cristiana, lavoratore-cristiano, industriale-cristiano, studente-cristiano, etc.; siamo tutti e due insieme, perché non possiamo dividerci.

Non possiamo essere cristiani a ore, perché siamo sempre la stessa persona, non possiamo tenere separata fede e vita perché non c'è un solo istante in cui possiamo trascurare la parte migliore di noi stessi: il cuore, cioè l'anima.

Noi abbiamo un cuore cristiano da custodire sempre, un'anima da salvare.

Per arrivare a questo, non dobbiamo far altro che saper vivere la nostra vita nel mondo da cristiani e mai metterci in contrasto con il Cristo che, come battezzati, è dentro di noi.

AGENDA
Ottobre-Dicembre 2019

Incontri di Sottosezione

OTTOBRE

Sabato 12 Ottobre

Festa dell'Amicizia dell'Unitalsi TRIVENETA

Santa Messa
nel Duomo di Feltre
Pranzo presso
la Birreria Pedavena

NOVEMBRE

Giovedì 21 Novembre

Solennità della Madonna della Salute

Ore 15,30: **Parrocchia di San Francesco** - Santo Rosario e Santa Messa con Sacramento dell'Unzione
Ore 19,00: **Parrocchia di Santa Maria della Salute - Celeseo** - Santa Messa con processione aux flambeaux

DICEMBRE

Domenica 1 Dicembre

Giornata dell'Adesione

Ore 15,00: **Parrocchia Natività Beata Vergine Maria della Mandria**
Santa Messa con Rito dell'Adesione e consegna delle medaglie

Domenica 8 Dicembre

Solennità dell'Immacolata Concezione

Ore 11,00: **Parrocchia di Sant'Andrea** – Santa Messa con le Associazioni cittadine
Ore 11,30: **Parrocchia di San Bartolomeo - Mestrino** – Santa Messa con Sacramento dell'Unzione

Domenica 15 Dicembre

Pranzo di Natale e scambio di auguri

Comunicazioni a breve

Anniversari a Lourdes

VIRGINO E VITTORINA, ELIO E MARA, LUIGINA E ANTONIO *celebrano i loro anniversari di matrimonio durante la Santa Messa nella Chiesa di Santa Bernadette e ricevono da Mons. Pierantonio Pavanello, Vescovo di Rovigo, la pergamena con gli auguri. Grazie a queste coppie di sposi, che ci testimoniano che il "SÌ per sempre" è possibile.*

A Padova il 50mo di Franco e Lucia

FRANCO E LUCIA - *Le più vive felicitazioni da parte di tutti noi a Franco e Lucia che il 6 Settembre hanno ricordato con la loro famiglia il loro 50° anniversario di matrimonio. Il Signore li benedica e li custodisca insieme ancora per tanti anni.*

Speranza Periodico della Sottosezione di Padova - Via del Vescovado, 29
Tel. 049 8771745 - e-mail: padova@unitalsitriveneta.it -
Direttore Responsabile: don Gino Brunello
Direttore: Don Galdino Rostellato - Autorizzazione Tribunale di Padova n. 501 del 1975
Stampa: Tipografia Regionale Veneta - Conselve (PD)

Segreteria *Sottosezione di Padova*
Via del Vescovado 29 - c/o Casa Pio X - 35141 Padova
Tel. 049-8771745 - padova@unitalsitriveneta.it
www.unitalsipadova.it
Orario ufficio: da martedì a venerdì ore 9.00-12.00
in altri giorni e/o orari previo appuntamento